Anno II. Udine, Giovedì 17 Gennajo 1850 N.° 14.

Prezzo delle Associazioni

antecipate per 3 6 12
UDINE E PROVINCIA A. L. 9 - 18 - 36
PER FUORI, *franco sino ai confini* » 12 - 24 - 48

Un numero separato si paga 40 C.mi
Il Prezzo delle Inserzioni pure anticipatamente è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine.

Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare.
Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa.
Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccettuate le Domeniche e le altre Feste.
L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è – alla Redazione del *Friuli* – Contrada S. Tommaso.

Umilissima esposizione del consiglio de' ministri risguardante gli statuti provinciali da emanarsi per i singoli dominii della Corona, e l'ordine da seguirsi nelle elezioni per le assemblee provinciali.

(continuazione)

Dopo questa indicazione generale del punto di situazione, dal quale governo s'obbligò di prendere le mosse pella finale terminazione degli statuti provinciali, basterà, senza entrare nell'esame delle singole risoluzioni, di chiarire con brevi cenni gli essenziali punti di massima.

Per la composizione delle diete provinciali serviva di base e di norma la Costituzione dell' impero, la quale prescrive una rappresentanza d'interessi con elezioni immediate.

Amendue questi principii si ponno combinare, allorchè gl' interessi delle provincie, ove si presentino in modo da poterli afferrare, trovano una rappresentanza separata, sendo che una ulteriore divisione della popolazione nelle elezioni dirette giusta singoli interessi, guiderebbe a moltiplici inconvenienti pratici. Vi si aggiunge ancora, che se in un paese non emerge un interesse immediatamente rappresentato, si procaccerà sicuramente validità in uno od altro dei corpi elettorali.

Possesso ed industria, la quale dividesi in arti ed in commercio, sendo il possesso quasi da per tutto preponderante, in tutte le provincie della Corona sono i fattori principali degl' interessi del paese.

Su questo principio si fonda negli statuti provinciali la divisione dei tre corpi elettorali, dei quali ciascuno concorre alla dieta provinciale in termine medio in eguale rapporto d' un terzo.

Il grande possesso in principalità è rappresentato da coloro che pagano le più alte imposte; i possidenti minori poi sono rappresentati dai comuni campestri.

Siccome amendue questi possessi presi insieme rappresentano in principalità l' interesse della produzione brutta, viene per tal guisa compensata l' apparente sproporzione, la quale altrimenti avrebbe luogo tra la popolazione dei distretti elettorali dei comuni rustici, e la popolazione in termine medio minore dai distretti elettorali delle città, delle borgate e dei luoghi di fabbriche.

In questi ultimi distretti elettorali si ha riguardo particolarmente alle classe de' fabbricanti, degli industriali e dei commercianti, perchè non formino parte della rappresentanza nel corpo di quelli che pagano il maggior censo.

Quelle persone che il modo comune di dire qualifica per intelligenti, si troveranno in tutti i corpi elettorali; inoltre il loro interesse riguarda meno il diritto attivo dell' elezione, che l' eligibilità non obbligata a nissun corpo elettorale negli ordini delle provincie e delle elezioni.

Nei singoli corpi elettorali la prima questione che si affaccia, è quella del censo elettorale.

Poichè nei dominii della Corona, per i quali devono essere emanate le progettate costituzioni provinciali, la dieta deve raccogliersi in una sola adunanza, nella quale i delegati del massimo censo siedono accanto ai deputati degli altri due corpi elettorali in eguali proporzioni di numero, nelle quali la camera alta del parlamento avrà da trovarsi in confronto della camera dei comuni, cioè in proporzione di un terzo a due terzi; l' organica concatenazione politica richiede, che in una dieta provinciale si trovino elementi simili a quelli che si troveranno in amendue le camere del parlamento.

A riguardo di coloro che pagano i maggiori censi, tale risultato potrà unicamente raggiungersi assumendo a riguardo loro quel medesimo censo elettorale che si fissa per i membri della camera alta. E quel che per tutto l' organismo dei corpi legislativi è di massima importanza, si viene a formare appunto in tal guisa il nesso e la giuntura fra la dieta provinciale ed il parlamento generale: cioè quella parte della popolazione, la quale avente voto attivo nelle elezioni, contribuisce con circa una terza parte alla rappresentanza provinciale, sarà appunto l' elemento col voto passivo, dal quale preferentemente verranno nelle diete provinciali scelti i membri della camera alta, che forma un terzo del parlamento dell' impero.

Simili motivi vigono nello stabilire il censo per i corpi elettorali dei comuni urbani e rustici. Se si intromettesse fra le liste elettorali dei comuni e quelle del parlamento generale una terza lista di persone aventi il diritto di elezione per le diete provinciali, questo intrecciarsi dei diversi circoli elettorali non solo moltiplicherebbe di troppo gli ordinamenti rappresentativi, ma formerebbe un ostacolo al conseguente ravvivamento del sapersi costituzionali. Importanti riflessi si oppongono all' idea di deferire il censo dei comuni alle diete provinciale. La convocazione della medesima a funzioni legislative, pone per condizione la necessità d' una guarentigia superiore dell' abilitazione a votare, mentre per il comune sembra domandarsi la fissazione d' un censo possibilmente basso. Se per le elezioni ai parlamenti provinciali si assumesse un censo più basso di quello che richiedesi per il parlamento generale, insorgerebbe forse l' inconveniente, che dalla dieta provinciale, a tenore del § 41 della Costituzione dell' impero, divengano membri della camera alta coloro ai quali mancherebbe perfino il voto attivo e passivo per la seconda camera del parlamento.

A misura che emergono singoli interessi di limitata estensione, essi vengono già ad avere guarentigia immediata nel comune locale, distrettuale o circolare, mentre al parlamento generale è riservata la rappresentanza soltanto di interessi più generali e più importanti, conseguentemente più da presso mediante quelle persone, che nel loro possesso commensurabile dai censi pagati hanno da guarentire un interesse che non è di poca importanza. La missione della dieta provinciale in rapporto legislativo è analoga allo scopo legislativo del parlamento, e l' abilitazione al voto, che per quest' ultimo sembra necessaria, può convenientemente estendersi anche a quella della dieta.

All' elezione diretta dei membri della dieta, ordinata dallo Statuto dell' impero, va di conseguenza, che il diritto dell' elezione abbia tale estensione, onde ad ogni singolo sia possibile l' esercizio del suo diritto; e (come lo sarà il caso nel censo proposto a tenore dei documenti rassegnati al governo) si realizzi con tutto ciò un collegio elettorale sì considerevole, che il suo deputato possa considerarsi come rappresentante [illegible]

Tutti questi motivi inducono il reverentissimo Consiglio de' ministri di uniformarsi in generale nel censo per le elezioni alle assemblee provinciali a quello stabilito per le elezioni al parlamento, e vi si osserva soltanto, che nelle capitali più grandi dei singoli dominii della Corona forma il punto di appoggio la classificazione superiore dell' imposta arti e mestieri.

Una terza massima importante dell' ordine delle elezioni alle assemblee provinciali consiste in ciò, che la formazione dei collegi elettorali viene determinata dalla divisione politica del paese.

Il numero dei distretti politici d' un paese determina in generale il numero complessivo dei deputati dell' assemblea provinciale, mentre i distretti elettorali dei comuni provinciali combinano coi distretti politici; il numero dei deputati dei comuni provinciali poi è in accordo tanto col numero dei delegati di quelli che pagano il censo più alto, quanto con quelli della città, delle borgate, e dei luoghi manufatturieri.

Siccome fu rassegnato nella proposta dei 31 luglio 1849, relativa all' organizzazione della Boemia, un distretto politico non è un' unità amministrativa, arbitrariamente formata, sibbene un fattore o un elemento essenziale preferentemente basato sulla comunanza d' interessi, che trova la naturale sua rappresentanza nella delegazione distrettuale, ed in grado superiore nella rappresentanza circolare, e solo per tal via, che viene convocato cioè il collegio elettorale della provincia, guadagna in considerazione politica superiore, ed un nuovo consolidamento interno.

L' importante scopo di assicurare ai distret-

to costituito unitamente, come comune collettivo, colla comune elezione dei deputati all' Assemblea provinciale una propria rappresentanza dei suoi comuni interessi, supera di gran lunga la parziale ineguaglianza della popolazione dei singoli distretti politici.

Nei collegi elettorali dei comuni provinciali si serbò generalmente la massima, che ogni distretto politico mandi un deputato all' Assemblea provinciale; in via di eccezione soltanto si permette la elezione di più d' un deputato, dove o la sproporzione della grandezza e della popolazione di troppo emergerebbero, o dove per la piccola estensione d' un dominio della Corona subentra la necessità di formare un corpo parlamentare più considerevole con più forte rappresentanza dei comuni.

Il corpo elettorale dei maggiori censiti dovrà in ogni dominio della Corona radunarsi in una sola adunanza di elettori; nei dominii più grandi però che si dividono in circoli, come pure nell' Austria inferiore, in cui la città di Vienna emerge qual corpo considerevole in confronto del territorio, si propone un modo di elezione, in cui appunto sarà assicurata la rappresentanza sì dei comuni interessi della campagna, come dei particolari interessi d' ogni singolo circolo, e relativamente nell' Austria inferiore della città di Vienna e del territorio, anche colla elezione di coloro che pagano le maggiori imposte.

Nella determinazione dei distretti elettorali delle città, borgate, luoghi manifatturieri, si ebbe riguardo parte al numero della popolazione, parte all' importanza storica ed industriale, e là dove più luoghi assieme devono eleggere un deputato, non si perdette di vista, per quanto lo permettevano le [illegible] sono nelle mani del governo, anche l' uniformità degl' interessi, e la posizione geografica.

(continua)

ITALIA

La notizia corsa nel nostro giornale, dietro la fede d'un foglio francese, della morte di Mons. Corboli-Bussi viene smentita da una lettera da Cremona, di Mons. Dragoni al Co. Giacomo Caimo Dragoni. Monsig. Corboli sta anzi assai meglio, per quanto scrivono da Roma. In quella città il freddo si mantiene costantemente dai 4 ai 5 gradi sotto zero.

La camera dei Deputati piemontese ha votato intorno alla proposta suspensiva del deputato Rattazzi per la legge che modifica le circoscrizioni elettorali. Sulla domanda del deputato Fagnani, appoggiata da più di dieci suoi colleghi, il voto è stato fatto allo squittinio segreto. Il numero dei votanti era di 130; 80 hanno deposto nell' urna una palla nera, e 50 una palla bianca. La proposta Rattazzi non è stata adottata.

Il deputato Giambattista Michelini ha in seguito proposto un altr' ordine del giorno motivato, nel quale prendeva atto delle dichiarazioni del ministero e della maggioranza della camera intorno all' intenzione di non modificare in nulla il principio che informa l' attuale legge elettorale. Questo ordine del giorno combattuto come superfluo dal cav. Galvagno ministro dell' interno, e dal dottor Lanza, è stato rigettato.

S' è quindi aperta la discussione generale sulla proposta di legge. I deputati Cagnardi, Carlo Cadorna, Viora e Lanza hanno combattuto la proposta ministeriale, la quale è stata difesa dal colonnello Mezzena, dal conte Balbo e dal ministro d' agricoltura e commercio cavaliere Pietro di Santa Rosa.

Terminata la discussione generale, il deputato di Arona, Luigi Torelli, ha proposto un emendamento all' articolo primo del progetto di legge del ministero e della commissione, il quale consiste nel prescrivere che i mandamenti, nei quali gli elettori iscritti fossero meno di 40, non godano del beneficio della legge, e la loro ripartizione nelle sezioni elettorali debba esser fatta per via di decreto reale. Il deputato Lanza ha proposto un sotto emendamento perchè la cifra 40 fosse innalzata all' altra 120, ma non è stato adottato.

La camera ha successivamente rigettato i sotto emendamenti del deputato Rosellini, che proponeva la cifra 80; del deputato Lanza che proponeva 60; e del deputato Chenal che proponeva 55, e quindi ha adottato l' articolo come veniva emendato dal signor Torelli.

Gli altri articoli sono stati votati senza discussione. Il deputato Marongiu ha proposto un emendamento all' articolo 5.°, perchè si dichiarasse in prosieguo i vantaggi della legge fossero applicati anche all' isola di Sardegna. Quest' emendamento consentito dal ministero, contrastato dal capitano Spano e difeso dal professore Cossu e dal maggiore Serpi, è stato approvato.

Il deputato Tecchio proponeva si aggiungesse una alinea per stabilire, che d' ora in poi la convocazione dei collegi elettorali della Sardegna non fosse stata fatta a giorno diverso da quella dei collegi elettorali di terraferma, la quale proposta dietro le riflessioni del ministro dell' interno non è stata accettata dalla camera.

S' è quindi proceduto allo scrutinio segreto sul complesso della legge. Il numero dei votanti era 130: la legge è stata approvata alla maggioranza di 87 voti contro 43.

(Gazz. Piemontese.)

AUSTRIA

Dopo lungo tempo si fecero nuove ammonizioni al giornalismo di Praga, trovandosi esso sotto le leggi della guerra. Il periodico evangelico di Kossuth *Cesko morawske bratrstwo* fu proibito da S. E. il signor comandante militare, per ora e per l' avvenire, ed il giornale di Hawljyok *Narodny Noviny* fu minacciato della medesima sorte.

— Secondo la *Gazz. di Praga* furon fatti dal 1.° luglio fino al 25 dicembre 1849 in quella città 3507 arresti per parte della polizia. Fra questi, 119 per latrocinio, 6 per latrocinio con rottura, 9 per rapina, 187 per eccessi commessi in seguito ad ubbriachezza, 1294 per mendicità, 436 per seduzione. Il prospetto della polizia, da cui furon tolte le presenti date, dimostra pure essere stati commessi 4 suicidi.

— Lo Statuto per la Slesia sarà pubblicato prossimamente. Si dice essersi fissato a 31 il numero dei deputati.

— Il ministero del commercio, d' accordo con quello degli esteri, ha deciso d' istituire due consolati austriaci; in Travnik per la Bosnia, ed in Mostar per l' Erzegovina.

— La *Gazz. di Pest* pubblica i nomi di 44 individui stati condannati in Arad, parte a 6, parte a 10, parte a 12 anni di fortezza; ad altri fu commutata la pena di morte in 16 anni di carcere duro. Anche il giudizio di guerra a Pest, pronunciò varie condanne d' arresto.

— Presso Sin nella Dalmazia fu rinvenuto da una vecchia donna sotto le rovine d' un antico castello turco il sigillo del re della Bosnia, Tvartko. Esso è di rame e sembra sia stato il sigillo dell' impero. L' incisione è fatta con molta maestria, la quale rappresenta S. Giorgio a cavallo che uccide il drago colla lancia. Sovra il capo dell' immagine havvi la corona reale colla iscrizione: *Tvartus I. D. G. Ras. Ser. Bos. Illir. Dal. et Croat. Rex.* Il sigillo fu acquistato dal pretore di Sin, Buroti, che lo spedì al figlio che trovasi a Vienna.

(O. T.)

GERMANIA

Berlino 12 gennaio. La commissione della seconda camera avendo esaminato le proposte modificazioni del re, ha rifiutato unanimemente la 4.a, 10.a, 12.a e 13.a di esse. La prima vorrebbe cambiata la seconda parte dell' originale, « i ministri del re sono responsabili » e sostituirvi: « i ministri sono responsabili al re ed al paese. » La seconda vorrebbe una speciale corte di giustizia per delitti di lesa maestà. La terza vorrebbe abolita la legge comunale del 1808 ed attivata una nuova legge. L' ultima vorrebbe che soltanto le camere abbiano a decidere sulla legalità delle ordinanze, il che con l' originale è dato anche ai tribunali. Fino al momento della partenza del corriere le proposizioni 7 e 8, le più importanti perchè riguardano la composizione della prima camera, e l' abolizione dei fedecommessi non erano prese ad esame.

— Nelle camere sassoni si venne a discorrere apertamente della scissura fra il ministero e le medesime. Il ministro dell' interno dichiarò non essere fondate le voci d' uno scioglimento delle camere, voci, che non permisero al parlamento di prendere in seria considerazione vari atti del governo. Il mal umore delle camere e del pubblico ferisce i ministri della giustizia, della guerra e dell' estero. Il primo, per il modo con cui si comportò nella questione dell' amnistia, attirossi antipatie maggiori di quel che sarebbe accaduto, ponderando la questione con più di sangue freddo. La costituzione dello stato d' assedio, le marcie e contromarcie delle truppe non inclinano l' opinione pubblica a favore del ministro della guerra, il quale vuolsi non sia in grado di procurare una spiegazione parlamentare delle sue misure; e perchè finalmente il ministro degli affari esterni non abbracciò con calore la causa germanica, sono le ragioni principali per cui tanto il ministero quanto le camere si trovano in tanta disarmonia l' uno rispetto all' altro.

(O. T.)

— Ecco il tenore della proposta del deputato Windhorst, adottata non ha guari dalla camera annoverese, e che coincidendo colla pubblicazione dell' ultimo messaggio del re di Prussia, cagionò sì viva impressione nel giornalismo alemanno e segnatamente austriaco:

« Considerando che l' idea fondamentale e la meta del movimento dell' anno 1848, nonchè l' assunto dell' Assemblea nazionale tedesca furono l' unione politica e materiale di tutte le stirpi tedesche, e che tale pensiero fondamentale e tale scopo debbono essere mantenuti sotto qualunque circostanza, e che inoltre il governo reale, tenendo fermo questo punto di vista, si è opposto a buon dritto alle tendenze, non consoni a ciò, affine di stabilire un' alleanza federativa persin di alcuni pochi stati tedeschi;

Considerando che seppure la necessità potè suggerire sotto le attuali circostanze al governo reale di prestar adesione al trattato del 30 settembre, concernente la formazione di una provvisoria commissione centrale della federazione, questo non può indurre gli Stati ad una dichiarazione retroattiva, attesochè il governo reale non propose agli Stati di approvare codesto trattato, e che s' intende agevolmente come con ciò non verrebbero in modo alcuno alterati i diritti del regno e degli Stati di esso in particolare.

Per tali motivi gli Stati passano intanto all' ordine del giorno motivato circa lo scritto del governo reale in data 10 corr., riguardante la questione tedesca.

Considerando però essere richiesta urgentemente la sollecita attivazione di una costituzione della Germania, conforme ai veri di lei bisogni e da conseguirsi mediante l' ulteriore sviluppo del diritto esistente, gli Stati chieggono al reale governo di voler tendere durevolmente con decisione, schiettezza ed annegazione a tale scopo, onde venga convocata dai governi una rappresentanza del popolo tedesco secondo una legge atta a destare la fiducia, e da quelli unitamente alla rappresentanza popolare in tal guisa convocata sia combinata la costituzione della Germania. »

FRANCIA

La discussione dell' Assemblea (9) sugli articoli della legge, che toglie i maestri comunali alla sorveglianza dei comitati circolari, ossia dei municipii, per darla ai prefetti, appalesa a nudo le condizioni rispettive della maggioranza, della minoranza e del governo.

Si vede, che la maggioranza è risoluta di tirar diritto nella sua opera penelopea, di disfare una alla volta tutte le leggi, sulle quali era ordinato lo Stato, per porre, a suo credere, l' argine della repressione al torrente rivoluzionario, che minaccia un' altra volta d' irrompere — La maggioranza procede ad occhi chiusi, come toro furioso che si scatena senza saper dove esso abbia a finire. Uomini che altre volte aveano tutto il loro senno, che ragionavano, che trovavansi conseguenti con sè medesimi, ora sono condotti a contraddirsi, a sofisticare, a dare in garbugli dai quali non è possibile riescire a qualcosa di bene. Invece di pensare al buono ordinamento della società, che sarebbe la migliore guarentigia contro ogni specie di sommovitori, di utopisti, di rivoluzionarii hanno fatto della legge un' arme di guerra, non solo difensiva, ma offensiva. Nell' estremo della loro paura temono sempre, che i nemici della società sieno la maggioranza della Nazione; quasicchè questa possa essere suicida, e potesse venire salvata da leggi semplicemente repressive una società che corre fatalmente alla sua rovina. Così si creano dei nemici immaginarii per il piacere di combattere, e colla certezza di soccombere.

Quella maggioranza appassionata insomma apparisce sempre più buona a disfare, inetta del tutto ad erigere, a produrre — Di rincontro la minoranza non è meno appassionata di lei, ed osta, che l' affare del giugno abbia strappato dal suo mezzo molti elementi di violenza nei 30 Deputati poco intelligenti che si misero in una lotta di fatto colla maggioranza. Quando si discute una proposta del governo o dei più appassionati membri della maggioranza, se vi sono fra la minoranza degli uomini di senno, i quali mirino assai più in là delle distribe del giorno ed abbiano fitto l' occhio nell' avvenire, quand' anche veggano i mali che possono provenire da una misura malintesa e precipitata, ben certi che a malgrado d' ogni loro sforzo e d' ogni moderazione nel combatterla, passerà, non la oppugnano nemmeno seriamente, ed appena se la combattono con stoccate di fianco ai loro avversarii con sarcasmi con esclamazioni, le quali danno il massimo significato alla discussione.

Indarno cercate sia nei discorsi dei ministri, come dei membri della maggioranza, o di quelli dell' opposizione, una filatura un' ordine d' idee, una serie di argomenti intesi a convincere, od a persuadere. Quando vi cercate la luce del ragionamento, non vi trovate invece che delle affermazioni e delle negazioni, delle ingiurie reciproche, delle interruzioni, delle chiamate all' ordine. Se non fosse, che la maggioranza medesima è divisa in parecchie frazioni nemicissime fra loro e tendenti ad iscopi diversi, sarebbe inutile affatto ogni discussione sulle leggi proposte. Basterebbe, che si venisse ai voti, e che si risparmiasse così il tempo inutilmente speso ad ingiuriarsi a vicenda.

Che la maggioranza abbia di gran germi di divisione in sè medesima lo mostra non solo la sua composizione di eterogenei elementi, ma la discussione di questa legge medesima. Essa difatti dà prima al governo facoltà di mutare la legge d' istruzione in una legge politica, mediante la quale ei può agire a suo piacimento sulle elezioni. Poi, diffidando di lui, che non agisce per iscopi suoi particolari, e forse nel senso personale di Luigi Napoleone, gli ritira il potere dato, adottando, contro l' opinione del governo, un' emenda del sig. Salmon, che non accorda più ai prefetti il potere di destituire i maestri, lasciandolo invece ai comitati circolari. Il ministero si mette in gran confusione per codesto. Lo scopo della sua legge manca del tutto; poichè non si trattava già di allontanare e destituire i maestri indegni, ma bensì quelli che non favorivano le mire del ministero. Per questo si voleva avere mediante i prefetti, tutto in sua mano. I municipii non avrebbero dato mano a destituire, che i maestri indegni; poichè i padri di famiglia ed i curati non vogliono altro che una buona istruzione morale e civile. Ma ecco, che quando il ministero vedea, dalla diffidenza specialmente de' legittimisti, svisate la sua legge politica, con nuovi sutterfugi e con nuove combinazioni ei torna a riconquistare nell' Assemblea quello che avea perduto.

L' *Indépendance belge* ne rende conto nel seguente modo dell' esito finale della discussione del 10:

« Pare che l' Assemblea si sia prefissa di smentire ogni giorno i suoi voti del dì precedente. Così dopo aver adottato ieri con notevole maggioranza l' emenda del sig. Salmon, contro il parere del governo e della commissione, rilasciò oggi parecchi voti che distruggono affatto tale risoluzione. Essa adottò l' emenda Faultrier, che invece del diritto di destituzione accorda ai prefetti quello di sospensione per sei mesi, senza consultare i comitati.

Ora questa sospensione equivale ad una revoca, chi consideri che la legge in questione avrà la durata di soli sei mesi. Inoltre l' Assemblea, la quale ieri avea deciso che il ricorso d' un maestro presso il ministro, in caso di destituzione, non sarebbe sospensivo, oggi adottò un paragrafo addizionale, secondo il quale il prefetto, oltre al suspendere il maestro, potrà privarlo di tutto o d' una parte del suo emolumento. E queste disposizioni furono ammesse, dopo votazione complessiva, con 378 voti contro 213. Queste deliberazioni suscitarono i soliti sdegni della Montagna, i soliti schiamazzi, le solite interpellanze anti-parlamentarie. L' *Indépendance*, senza entrare in un giudizio sul merito della legge discussa, osserva come siffatte contraddizioni dell' Assemblea offendano la dignità del governo rappresentativo, e deplora che gli autori di siffatte cose sieno appunto coloro che si dicono conservatori e partitanti dell' ordine.

— Il ministro della guerra presentò all' Assemblea un progetto di accrescere la paga ai bassi ufficiali. L' aumento di spese per l' erario sarà di circa 2 milioni di franchi. Siccome i bassi ufficiali sono quelli, fra i quali la Repubblica ha il maggior numero di partigiani, così i realisti vedono in questa misura un buon mezzo per sottrarre quella classe importantissima dell' armata all' influenza dei repubblicani. Però i legittimisti, d' accordo in questo colle altre sette di realisti, temono di vedere con ciò accrescersi l' influenza personale di Luigi Bonaparte, il quale procura di guadagnarsi partigiani nell' armata. I fogli legittimisti mostrano più che mai la propria contrarietà ai disegni ambiziosi di Bonaparte. Dall' acre polemica ch' e' fanno, sembra che temano di vederlo riuscire.

— Le elezioni in sostituzione de' rappresentanti condannati avran luogo il 3 febbrajo.

— Uno degli articoletti del nuovo foglio il *Napoléon* è il seguente, dal quale, come si vede, trasparisce lo spirito *dinastico* del giornale:

« Il Presidente della Repubblica diceva l' altro giorno che una delle cose che lo avevano più commosso al suo ritorno in Francia, si fu di sentire la musica dei reggimenti, suonare marciando, le romanze di sua madre. Ed in fatto ognuno potè notare assistendo alle parate ed alle riviste, che si eseguivano, oggi con predilezione, le arie così graziose composte dalla regina Ortensia. Il pubblico accoglie con molto interesse queste toccanti melodie, il cui successo è oggimai ritornato popolare. La tradizione ne aveva conservata la memoria, le circostanze ridonano a quelle arie una seconda vita. »

— Un foglio dell' Eliseo smentisce la notizia corsa che il governo francese avesse consegnato il sig. Cernuschi alle autorità pontificie.

— Trecento profughi polacchi dimoranti a Parigi ricevettero l' annunzio, che d' ora innanzi verrà lor tolto il sussidio che ricevono mensilmente.

INGHILTERRA

È morto inaspettatamente il famoso tenente Waghorn, che ha tanto fatto per accelerare le comunicazioni fra l' Inghilterra e le Indie. La sua ferrea costituzione soffrì più che dalle fatiche dalle cattive sue condizioni economiche.

— In un *meeting* tenuto dai *protezionisti* a Stepney, si trovarono in maggioranza i partigiani del *libero traffico*; i quali fecero adottare delle conchiusioni nel senso dei loro principii. Alla *Taverna di Londra* si tenne una radunanza dei promotori della *riforma parlamentare e finanziaria*. Vi si lesse una lettera di Cobden, nella quale ei parlava della necessità di rinnovare la Camera dei Comuni coll' accrescere il numero dei voti degli elettori popolari mediante le terre libere. O' Connor fece un discorso, nel quale toccò anche degli annui stipendii dei membri della Chiesa nazionale, i quali percepiscono annualmente non meno di 250 milioni di franchi, una gran porzione dei quali potrebbero ben essere destinati all' educazione del Popolo. Anch' egli parlò della necessità di accrescere colle così dette terre dei 40 scellini, il numero degli elettori liberi. Notò come in un paese dell' Irlanda, sopra una popolazione di 400,000 persone, i votanti sono nella proporzione di 1 ad 1,250.

Le somme soscritte per l' associazione ammontarono a circa 36,000 franchi.

— Diciannove Pari d' Inghilterra morirono durante l' anno 1849.

AMERICA

Il Congresso degli Stati-Uniti non giunse ad eleggere il suo Presidente Howel Cobb, che dopo 64 scrutinii. Tanto si bilanciano i partiti in quell' Assemblea!

APPENDICE

Arte della Seta.

L' idea di fondare in Friuli una fabbrica di manifatture di seta ha trovato un eco in tutta la Provincia; tanto alla montagna, come nella media pianura, dove c' è la massima produzione di bozzoli, come anche nella parte più bassa. Da Latisana ci vennero alcuni cenni su questo soggetto, che comunichiamo ai nostri lettori. Ci è poi sommamente grato di fare ad essi conoscere, che i lavori preparatorii a quest' uopo vanno progredendo assai bene. I benemeriti promotori non risparmiano spesa, nè studio, nè fatica, perchè quando si venga a proporre al pubblico un progetto ordinato, si abbiano tutti i

dai più precisi circa a ciò che può favorire l'impresa.

Si fecero analizzare, in più luoghi della Provincia, le acque, tanto da esperti nella scienza chimica, quanto da pratici nell'arte tintoria. Le analisi fatte sono favorevoli. Si sta in assidua corrispondenza con fabbricatori di sete, tanto in Isvizzera come in Francia; e si ha la certezza di poter avere dal primo paese un ottimo capo per la tintoria, e da Lione uno fra i primi direttori di fabbriche.

Noi non insisteremo a recare nuovi argomenti sull'importanza della cosa; sperando di avere fra non molto da presentare al pubblico qualcosa di concreto. Vi sarà chi negherà al progetto l'opportunità per essere adesso assai difficile a raccogliere i capitali necessarii all'impresa; ma appunto perchè i piccoli possidenti s'incamminano, con gravissimo danno di tutti, verso la loro rovina, e che l'industria agricola ad essi ormai non basta, è d'uopo pensare ad altri fonti di guadagno. Se ci mettiamo sul serio in questa impresa, e se negozianti, filatori e possidenti fanno il loro possibile per comperare delle azioni, l'esito non è dubbio. Bisognerebbe considerare una tale impresa anche come di decoro nazionale; poichè sarebbe ora di farla finita colle accuse che ne vengono date di mancare di spirito pubblico, di spirito industriale, di spirito d'associazione. Associamoci intanto per questa impresa patria: in appresso sapremo andare d'accordo anche in altre imprese al comun bene.

Sulla proposta di creare nella Provincia uno stabilimento di Setificio per opera di una Società anonima per azioni.

Ad ogni mente sana e un po' svegliata apparir deve innegabile la convenienza, e la utilità che la Provincia risentir dovrebbe dalla istituzione che si propone, e che pare il risultamento quasi di un voto generale prodotto dal più ovvio ragionamento. Parecchie centinaja di migliaja di libbre di Seta escono dalla nostra Provincia ogni anno, e sono la sua più cospicua entrata: non poche delle quali tornano col commercio fra di noi ridotte in istoffe, il di cui valore è dall'arte più che decuplicato. L'argomento è questo più popolare, ed il primo che si affaccia a persuadere la ragionevolezza di una fabbrica di seterie, la quale dia ai nostrali quel lucro che fin'ora agli estranei abbiamo consentito.

La popolazione non manca, anzi dessa è esuberante e va annualmente crescendo. L'agricoltura, la quale di pari passo progredisce e migliora, sia nella estensione, sia nei metodi, pare che sia soprabbondantemente provveduta di braccia; poichè molte nella stagione invernale emigrano anche in lontani paesi in traccia di lavoro, il quale nell'inverno specialmente manca nella regione montana.

Un tempo fioriva presso l'alpigiano Tolmezzo una fabbrica cospicua di telerie, accarezzata e protetta dal Veneto Governo; il mancamento della quale per la irruenza delle manifatture straniere, e singolarmente delle cotonerie a vilissimo prezzo, fu considerato come un disastro per quelle popolazioni povere e laboriose. Esiste ancora lo splendido fabbricato che serviva alla purgatura tintura e tessitura dei lini e canapi che colà si fabbricavano. Corrono ancora le acque che servivano ai colori e al moto di varie macchine. La popolazione, principalmente muliebre, la quale non emigra, si occupa in parte al lavoro della seta che alimenta i filatoi del vicino Venzone, e la naturale perspicacia di esse si presterebbe in breve tempo al travaglio più complicato e più fecondo de' tessuti serici.

A questi materiali vantaggi un'altra risultanza morale deriverebbe dalla collocazione in quel sito dell'istituto che si contempla, della quale si farà in seguito parola.

E proseguendo a parlare degli oggetti di lucro che potrebbero aver origine dal buono ordinamento dell'istituto, perchè non si potrebbe istituire nello stabilimento medesimo una vendita al minuto di tutti gli oggetti necessarii al vitto e indumento degli operai?

Accordando ad essi i generi ad un prezzo più discreto di quello usato nelle botteghe e nei mercati della Capitale della Provincia ne risulterebbe utile all'Amministrazione ed agli operai medesimi, se altro non fosse per risparmiare ad essi il viaggio e la condotta dei generi e la necessità di passare nelle contrattazioni per mani di terzi che vorrebbero non contentarsi del piccolo guadagno di cui dovrebbe restar paga l'Amministrazione.

Poche parole occorrono dopo quanto fu detto fin ora, e dagli scritti degli economisti, e più dall'esperienza, per provare la utilità di una Cassa di risparmio, istituzione di cui in fatto la Provincia ancora difetta, sebbene dicesi che teoricamente esiste. E collocata in mezzo ad una popolazione naturalmente economa, servirebbe di efficace esempio non solo agli operai dell'istituto ma a tutti gli abitanti delle montagne ed eziandio della pianura. Accumulati i piccoli risparmii in mano a laboriosi operai, potrebbero dessi diventar azionisti col tempo, e quindi personalmente interessati al miglior andamento dell'istituto. Provvida pertanto e sommamente commendevole è l'idea di classificare le azioni, abbassandone il valore sino alla somma di A. Lire 250, cioè al quarto delle maggiori, ed alla metà delle medie. Per tal guisa si rendono accessibili alle più modeste fortune, e si moltiplica il numero degli interessati alla sussistenza e prosperità dell'istituto.

E fra le utilità emergenti dalla località in cui vorrebbesi che piantata fosse la fabbrica non poca derivarne dovrebbe dalla vicinanza ed abbondanza del combustibile, non solo del legno procedente dalle Alpi, ma altresì del probabile rinvenimento di una miniera di carbon-fossile, che recenti investigazioni fanno sperare. E non fosse questo che di lignite sarebbe ancora da non trascurarsi, ove si volesse applicarne il prodotto alla filanda modello, che provvidamente si propone di stabilire accanto all'istituto, e degli analoghi torcitoi perfezionati.

Uno però dei vantaggi morali che sperar si dovrebbe, ed il più gravido di prosperità per la Provincia sarà certo la difusione dello spirito di associazione e d'intrapresa senza del quale è vano lusingarsi di veder sorgere e moltiplicarsi le opere di vasta estensione e ch'esigono capitali giganteschi.

E questo spirito di associazione insito una volta negli animi e nelle menti non rassoda la fratellanza, l'amore del proprio paese, e non è stimolo potentissimo a crearsi una patria, ovvero ciò che ne immita il sentimento? Il commercio e l'industria manufattrice che lo alimenta, nemici naturali di ogni governo assoluto, furono la culla di que' gloriosi e vigorosi Stati italiani, che tanti illustri ed immortali monumenti crearono de' quali il bel paese ancora si vanta. E se la conquistata ricchezza di quelle industri città fu madre delle gare intestine e fratricide, e per questo caddero in mano ai tirannetti che ne fecero mal governo e che alimentarono la divisione in minute frazioni del nostro suolo invidiato, vi valga a noi l'esempio infausto per non imitarlo.

E se, come è desiderabile, l'istituto ha luogo nella regione subalpina, ove aria acqua e le circostanze economiche della popolazione consigliano, alla salubrità del vivere, e quindi al tenue costo della mano d'opera ed agli altri vantaggi in parte sopra indicati, un'altro principalissimo vorrei aggiungerne che all'ordine e alla quiete si riferisce. Presso le nazioni celebrate per le loro manifatture erette sopra una grande scala le eventualità del commercio il capriccio della moda, le complicazioni politiche internazionali lasciano senza lavoro talvolta e perciò senza pane migliaja e migliaja di braccia, le quali non conoscendo altro mezzo di sussistere diventano focolaj di sollevazioni, e materia incendiaria disponibile per coloro che si dicono apostoli del progresso e sono ministri di rovine e di sciagure. Quindi in Francia s'inventò il diritto del lavoro, senza però indicare a chi spetta l'obbligo di darlo, ovvero rendendo responsabile la Società intera di questo dovere, ch'è quanto dire nessuno.

Al contrario quando pure i nostri lavoratori alpigiani per qualche eventualità restassero in alcun tempo senza lavoro non resterebbero privi affatto di mezzi di vivere, giacchè tutti o gran parte di questi posseduno qualche ritaglio di terreno coltivabile, e alla industria manufattrice associano sempre l'agricoltura, la quale è la ristoratrice delle forze illanguidite dalla sedentarietà degli opifizj.

D'altronde la lontananza delle città popolose mantenendo la semplicità de' costumi, il forzato riposo (*chomage*) non imporrà quelle feroci querele di cui non ha molto risuonò fino a noi il terribile fragore. — Altro beneficio alla Società derivante dalle fabbriche di gran mole stabilite lungi dai grandi ammassi di popolo, ove l'attrito delle passioni suscita tempeste fatali talvolta ai governi ed ai governati.

Degno di encomio è altresì il pensiero di associare all'istituto una cassa di risparmio, fonte di moralità, e di ben'essere per le classi povere e bisognose. Ma degno della filantropia degl'istitutori sarà il pensiero di aprire annessa all'istituto, una sala d'asilo infantile in cui le madri dedicate all'opificio possano depositare i loro pargoli durante le ore consacrate al travaglio coll'animo tranquillo sulla custodia di essi. E a questa pia opera ed utile ad un tempo non sarebbe necessario che la Società proprietaria consacrasse un ingente capitale, poichè le madri stesse con una tenue trattenuta sulle loro giornate di lavoro dovrebbero contribuire al mantenimento della pia e meritoria istituzione.

Queste ed altre serie considerazioni che i pratici sapranno valutare molto meglio di un semplice agricoltore consigliano ad operare perchè il bel pensiero sorto nella mente di due benemeriti cittadini, che alla facoltà del volere associano pur quella del potere, non rimanga una sterile proposta, ma venga efficacemente patrocinato ed attuato da ogni classe di persone.

Sarebbe soltanto ad esaminare se sia giunto il momento per farlo entrare nelle menti e ridurlo in atto, perchè il coraggio cittadino concorra a dar vita a quel magnanimo pensiero, locchè costituisce una questione di semplice opportunità. Ma qui è dove lo scrittore deve confessare di essere inetto a siffatta disamina e di ristringersi ad un forzato silenzio. Pendono incerti i destini cui siamo riserbati, perchè non è ancora conosciuta la legislazione sotto cui il grande proposto deve essere inaugurato lo stato pecuniario de' cittadini facoltosi non è più florido nè volontoroso come lo era prima delle ultime commozioni dalle di cui conseguenze non siamo peranco totalmente usciti; questi ed altri molti riflessi, che lo scrivente stima superiori alla limitata sua intelligenza saranno non v'ha dubbio valutati dai zelanti e benemeriti promotori dell'impresa per la cui felice riuscita innalzo voti sinceri, coll'animo compreso di riconoscenza verso di essi.

G. L. G.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 15 Gennajo 1850.

Metalliques a 5 0/0	Sor. [illegible] 13/16
» » 4 1/2 0/0	» 81 11/16
Imprestito dello Stato 1834 *per fior.* 500	» 873 3/4
Azioni di Banca	» 1146

Amburgo 164 1/2
Amsterdam 155 1/2
Augusta 112 1/4
Francoforte 110 3/4
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 130
Livorno per 300 Lire toscane 112
Londra lunga 11. 15, breve 11. 13
Milano per 300 L. Austriache 100 1/2
Marsiglia per 300 franchi 132 fiorini.
Parigi per 300 franchi 132 3/4 [illegible]

Udine Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.